

La risurrezione di Cristo trionfo della vita sulla morte

(Atti 2:22-28)

* * *

La potenza irresistibile del messaggio evangelico, che la Chiesa del periodo apostolico annunciava, stava proprio in questo: **Gesù è risuscitato dai morti, quale primizia di quelli che dormono!** Non si trattava di un semplice ritorno alla vita, come per Lazzaro, ma della liberazione completa dai legami restrittivi della morte; una sconfitta decisiva di colui che *“aveva l'impero della morte, cioè il diavolo”* (Ebrei 2:14), la cui distruzione era ormai determinata. Ciò significava per l'intera umanità la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte.

Era per questo che la risurrezione di Gesù coinvolgeva l'intera umanità perché costituiva la solida base dell'opera di restaurazione di tutte le cose che l'Eterno Iddio avrebbe portato a compimento per mezzo di Suo Figlio (Atti 3:19-21; Filippesi 3:11).

Pensare che il sepolcro potesse trattenere per sempre Colui che aveva pagato il prezzo della trasgressione di Adamo era quanto mai assurdo. E se

questa verità era stata profeticamente chiara per il Salmista che, scrivendo circa dieci secoli prima di quel grande avvenimento, metteva nella bocca del Messia Redentore le parole *“Tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte, né permetterai che il tuo santo vegga la fossa”* (Salmo 16:10), non doveva esserlo maggiormente per i seguaci di Gesù di ogni tempo? La risurrezione di Gesù era dunque un aspetto basilare del piano di salvezza di Dio non solo, ma forniva all'uomo peccatore e sotto condanna di morte la certezza di una liberazione futura.

“Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, progenie di Davide”, scriveva l'apostolo Paolo a Timoteo (II Epistola 2:8). Ricordati! Tienilo, cioè, sempre presente! Fa' di questa verità il punto centrale della tua testimonianza per le sue profonde implicazioni future! Ricordati! *“Poiché come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati”* (I Corinzi 15:22).

“È mai possibile tutto ciò? Stentiamo a crederlo!”: così ragiona l'uomo del ventesimo secolo, vittima del razionalismo materialistico. Era questo, d'altra parte, il ragionamento dei fratelli dell'Assemblea di Corinto, che Paolo richiamò energicamente all'osservanza di una precisa regola di fede, dunque di una verità che non poteva essere messa minimamente in dubbio: *“Ma se non v'è risurrezione dei morti, neppure Cristo è risuscitato; e se Cristo non è*

risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede. E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano. Difatti, se i morti non risuscitano, neppure Cristo è risuscitato; e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che dormono in Cristo, son dunque periti” (I Corinzi 15:12-17).

Risurrezione come certezza di fede: ecco il punto centrale, come dicevamo, del messaggio cristiano; un ritorno alla vita solo per mezzo della risurrezione. Senza la risurrezione, **quelli che dormono in Cristo son dunque periti!**

Questa verità spazza via tutte quelle speculazioni su un'anima immortale che continuerebbe a sopravvivere dopo la morte del corpo, in una condizione di tormento, di espiatione o di godimento. Quanta speculazione, quante false dottrine, quante incrostazioni cosiddette teologiche in quel purissimo e luminoso messaggio apostolico!

Che la risurrezione dei morti sia incompatibile con la dottrina dell'immortalità dell'anima lo dimostra la reazione prodotta dal discorso di Paolo in coloro che lo ascoltavano nell'Areopago di Atene, imbevuti com'erano di filosofia platonica: *“Quando udirono mentovar la risurrezione de' morti, alcuni se ne facevano*

beffe; ed altri dicevano: Su questo noi ti sentiremo un'altra volta” (Atti 17:32).

Anche se nel loro errore, quegli ateniesi mostravano maggior coerenza di molti cristiani che, avendo voluto conciliare il messaggio biblico con la filosofia platonica, hanno adulterato quella verità che ha guidato il popolo di Dio sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. In tal modo l'annuncio della risurrezione dei morti, come aspetto fondamentale del piano di salvezza, è stato svuotato di tutto il suo contenuto e molti sono coloro che, lasciandosi guidare dagli insegnamenti umani più che dalla Sacra Scrittura sotto la guida dello Spirito Santo, lo trovano inaccettabile.

“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono” (1 Corinzi 15:20). In quella primizia, Cristo, è compresa anche la Chiesa che costituisce il suo corpo, le cui membra, individualmente considerate, sono primizie a Dio e all'Agnello (Giacomo 1:18; Apocalisse 14:4). Sono primizie in quanto all'elezione e, conseguentemente, per il fatto che saranno partecipi della prima risurrezione, al prossimo ritorno in gloria di nostro Signore Gesù Cristo (I Tessalonicesi 4:13,17; Apocalisse 20:6).

Tra la morte e la risurrezione c'è il **sonno**. I morti sono nel luogo del silenzio da dove non possono lodare l'Eterno (Salmo 115:17). Essi dormono

(Daniele 12:2; Giovanni 11:11-14; I Corinzi 15:18; I Tessalonicesi 4:16,17; Giovanni 5:28,29).

Beninteso, noi crediamo nel purgamento dei peccati, ma non lo poniamo in un ipotetico purgatorio dove sarebbero destinate le anime di quelle persone che non avrebbero compiuto la loro santificazione per “guadagnare” l’ingresso in paradiso. Escludendo categoricamente un inferno concepito come luogo di tormenti eterni, a cui oggi non crede quasi più nessuno ed è divenuto argomento da fumetti per far divertire i bambini, noi ammettiamo che debba esserci un tempo e un luogo in cui l’umanità (non la Chiesa di Gesù Cristo, che avrà la gloria della natura divina – 2 Pietro 1:5) dovrà essere purificata dei suoi peccati. Ma affermiamo, con la Parola di Dio alla mano, che quel tempo e luogo sono i mille anni del Regno Messianico e la terra nel suo processo di restaurazione (Atti 3:19-21; Romani 8:19-21; Colossesi 1:19,20).

Paolo, infatti, accennando a coloro che non hanno edificato sul fondamento di Cristo come dovevano, dice che dovranno passare attraverso la prova del fuoco; ed anche se le loro opere saranno arse, avranno salva la vita “*però come attraverso il fuoco*” (I Corinzi 3:11-15). Si noti bene, però, che l’Apostolo non pone tale prova del fuoco in un **aldilà** subito dopo la morte, in virtù di un’anima immortale che

sarebbe nell’uomo, ma in **quel giorno**, che è il **giorno di Cristo** (v.13).

Ma parlando della risurrezione di nostro Signore non possiamo non insistere in modo particolare su una benedetta realtà che coinvolge tutti i veri seguaci di Gesù. Costoro sono già dei morti-risuscitati: “*Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio... poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria*” (Col. 3:1-4).

Quando ha inizio questo processo? Lo stesso apostolo Paolo ci dice che esso ha inizio nel momento in cui siamo battezzati (non il battesimo dei bambini, naturalmente): “*Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? O ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita*” (Romani 6:2-4).

Perché si possa partecipare alla prima risurrezione, che è quella dei santi, ossia della “*Chiesa dei primogeniti che sono scritti nei cieli*” (Ebrei 12:23), bisogna essere morti al peccato per vivere una vita nuova in Gesù Cristo.

Un amore che scandalizza i “perfetti”

“... Gesù andò al monte degli Ulivi...Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio... Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adultero. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare questi tali; e tu che ne dici?... Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra. E siccome continuavano a interrogarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei... Ed essi, udito ciò... si misero ad uscire ad uno ad uno... E Gesù, rizzatosi, le disse: ... Nessuno ti ha condannata? Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neppure io ti condanno: va' e non peccare più” (Giovanni 8:1-11).

È un testo che, come è noto, ha conosciuto una storia strana e particolare. È omissso negli antichi e autorevoli codici greci, sconosciuto ai padri orientali del primo millennio, ma presente in alcuni manoscritti a partire dal V secolo, nonché nelle traduzioni latine della cosiddetta “Vetus” e poi della “Vulgata” di Girolamo; lo troviamo collocato ora all’interno del Vangelo secondo Luca, ora in quello giovanneo, ma fino al Concilio di Trento (1546), che assicura il carattere ispirato di questo brano e lo inserisce nel canone cattolico del Nuovo Testamento, ma restano dubbi sulla sua autenticità. Perché questa strana avventura? Perché questo racconto, nel quale Gesù non condanna un’adultera, ma fa anche a lei

misericordia, appariva ai cristiani un testo scandaloso, che poteva aprire a un esercizio del perdono che offendesse la giustizia. Lo stesso Agostino lo testimonia: “Vi sono alcuni con una fede debole, in verità nemici della fede autentica, che per timore di dare alle proprie mogli la possibilità di peccare impunemente, tolgono dai loro codici il gesto di misericordia che il Signore compie verso l’adultera” (Agostino, “I connubi adulterini” II – 7,6). Quel “*Tu che ne dici?*” significa dunque: Tu, che predichi il perdono di Dio, la remissione dei peccati, che dici di essere venuto a cercare i peccatori e non i giusti (Marco 2:17), da che parte ti schieri in questo caso? La donna doveva anche essere giovanissima, perché, come si evince dalla lettura di Deuteronomio 22:22-24, la lapidazione era una condanna riservata al caso di adulterio prima delle nozze, durante il fidanzamento, mentre in caso di adulterio dopo le nozze o all’inizio della convivenza era previsto lo strangolamento (Mishna’ Sanbedrin 11:1,5). Va riconosciuto che, se è vero che la legge di Mosè prevede la stessa pena per l’uomo e per la donna adulteri (Levitico 20:10), di fatto la donna restava in una condizione di maggiore fragilità ed era sempre la più sospettata e non si dimentichi che per la donna era considerata adulterio ogni relazione extraconiugale, mentre per l’uomo solo la relazione extraconiugale con una donna ebrea sposata.

Gesù scrive sulla terra col dito: gesto enigmatico, mimo profetico, azione che ci dà da pensare, nella sua opacità, per sovrabbondanza di significato. Ma che cosa significa questo gesto, tra l’altro l’unico caso in tutti i Vangeli in cui si attesta che Gesù scrive? Gesù scrive i peccati degli accusatori della

donna, come pensa Girolamo? “(Contro i pelagiani” II, 17-20-23); (Geremia 17:13). A caso è detto che Gesù scrive “*con il dito*” così come la legge di Mosè fu scritta nella pietra dal “*dito di Dio*” (Esodo 31:18; Deuteronomio 9:10). Ora è possibile l’incontro parlato, che comincia con l’appellativo “donna”. La chiama “donna”, come aveva fatto con sua madre (Giovanni 2:4) e con la samaritana (4:21) e come farà con Maria di Magdala (20:15). Rivolgendosi a lei in questo modo, Gesù le restituisce la sua piena dignità; Egli non rimprovera la donna per il suo peccato, non le chiede se sia consapevole o pentita, non emette alcuna sentenza: ecco dove Gesù scandalizza. Il testo, infatti, non dice che la donna era pentita, non è interessato ai suoi sentimenti, ma rivela che, quando è avvenuto l’incontro tra la santità di Gesù e il peccato di quella donna, si sono trovati faccia a faccia la miseria e la misericordia. Gesù non condanna perché Dio non condanna; non commina alcun pena, ma con quel suo atto di misericordia preveniente offre a quella donna la possibilità di cambiare. Non è il pentimento che merita il perdono, ma è il perdono che causa il pentimento.

La contemplazione dell’incontro di Gesù con la donna adultera ci ha fatto conoscere la misericordia di Dio, le sue viscere di compassione, la sua passione d’amore per noi uomini e donne, che Egli impedisce di condannare, ma obbliga noi, per così dire, a offrire gratuitamente il perdono in vista della nostra conversione.

Carlo Paolo Palmieri

Nessuno si glori

La redenzione dell’umanità dal peccato e il suo riscatto dalla potestà della morte costituiscono il proponimento eterno di salvezza che Dio manda ad effetto per mezzo del Suo Figliuolo, Gesù Cristo. Per l’annuncio di questa buona novella all’umanità Iddio scelse nel corso dei secoli i Suoi servitori profeti e apostoli, ispirandoli con il Suo Spirito e li scelse tra persone che non furono né molto savie né molto potenti né molto nobili secondo il mondo, affinché nessuno potesse gloriarsi. Lo stesso criterio usò nell’età del Vangelo per la scelta di coloro che dovevano continuare l’opera apostolica di predicazione dell’Evangelo del regno in testimonianza a tutte le genti, per l’edificazione del corpo di Cristo (1 Corinzi 1:27,28).

Tutto ciò che di santo, di buono e di vero noi abbiamo non è dunque nostro, ma, avendolo ricevuto, lo distribuiamo ad altri, senza attribuirci merito alcuno (1 Corinzi 4:6,7).

Vi è un elemento umano in ognuno di noi che dev’essere tenuto in soggezione e a tale scopo Iddio, con la Sua santa correzione, sgonfia il nostro “io” e ci avverte che proprio quando ci sentiamo forti nello spirito, allora siamo deboli. Forse il seguente

raccontino può corroborare quanto andiamo affermando.

Un predicatore evangelico molto eloquente notò un giorno la presenza, in assemblea, di un ateo piuttosto noto e ciò lo spinse a mettere maggior foga alla sua oratoria e argomenti più solidi al suo sermone, al fine di esercitare una qualche influenza su di lui. Il giorno successivo l'ateo si ripresentò di nuovo al servizio e questo fu motivo di incoraggiamento per il pastore il quale credette di averlo influenzato con il suo discorso. Alla fine del servizio la moglie di lui si avvicinò all'ateo e, con molta grazia, gli disse: "Iddio ti benedica". In un successivo servizio l'uomo si ripresentò, collocandosi questa volta al banco dei penitenti. Il predicatore, stupefatto, gli chiese quale punto del suo discorso avesse toccato il suo cuore; ma quale fu la sua meraviglia, e forse anche la sua delusione, quando colui gli rispose che le parole di quella semplice ma buona donna lo avevano convinto che in quell'assemblea doveva esserci almeno una persona veramente cristiana!

Ecco dunque una verità indiscutibile: la conversione dell'individuo non è frutto della sapienza umana o anche di quella angelica, ma è opera della grazia di Dio che influenza gli uomini, trasformando la mente loro e parlando ai loro cuori. La nostra testimonianza personale, i doni dello Spirito che possiamo esercitare, sono tuttavia strumenti che Dio usa per portare ad

effetto l'opera Sua. Perciò Paolo scrive che ognuno di noi deve essere una lettera vivente *"conosciuta e letta da tutti gli uomini"* (1 Corinzi 13:1; 2 Corinzi 3:2).

Lo stesso apostolo comprese che l'infermità o l'appariscente imperfezione di qualche organo del suo corpo che l'affliggeva e che egli chiamava una *"scheggia nella carne"*, era per il suo bene affinché non insuperbisse; perciò così concludeva: *"molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi in me"* (1 Cor. 12:7-10).

La rassegnazione ad accettare tutto ciò che il Padre celeste permette per il nostro bene è una predisposizione di spirito veramente ammirevole. Questo non significa soggiacere supinamente a tutte le avversità, ma accettarle con la convinzione che *"tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento"* (Romani 8:28).

Mai dobbiamo dar gloria a noi stessi e agli altri; e se è bene mostrare della gratitudine verso coloro che il Signore ha investito per somministrare il cibo spirituale alla famiglia della fede, non dobbiamo però adularli perché l'adulazione è nociva a se stessi e a coloro che ne sono oggetto: *"Quant'è a me – scrive Paolo – non sia mai che io mi glori d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo per me è morto e crocifisso e io sono crocifisso al mondo"* (Galati 6:14).

Iddio si rivela agli umili dando ad ognuno un certo grado di luce e di verità in modo che nessuno ne abbia in sovrappiù e tutti possano dimostrare la loro attitudine verso la verità e verso il prossimo.

Tra i nostri fratelli vi sono dei sinceri studiosi della Parola i quali si differenziano l'un l'altro per qualche interpretazione. Che cosa prova tutto ciò se non che la Rivelazione di Dio, data a noi, non ha ancora raggiunto la pienezza? Chi può conoscere ogni cosa?

L'interpretazione della volontà di Dio condensata in un messaggio esercita una funzione determinante in un particolare momento della storia del popolo di Dio. Quel messaggio, nella sua incompletezza, è compatibile con la luce parziale del tempo e dà riposo alla mente e pace al cuore di coloro che l'hanno elaborato con l'aiuto di Dio e a coloro che lo divulgano. Ma non bisogna fermarsi; ripetiamo anzi con Paolo che *"se alcuno pensa di conoscere qualcosa, egli non conosce ancora come si deve conoscere"* (1 Cor. 8:2).

Le seguenti parole del profeta Geremia pensiamo possano costituire un'adeguata conclusione alla nostra esposizione: *"Così parla l'Eterno: Il savio non si glorî della sua saviezza, il forte non si glorî della sua forza, il ricco non si glorî della sua ricchezza; ma chi si gloria si glorî di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono l'Eterno..."* (Geremia 9:23).

C. Goyet

IMPARARE L'UBBIDIENZA

"Riconosci in cuor tuo che, come un uomo corregge il suo figliuolo, così l'Iddio tuo, l'Eterno, corregge te" (Deuteronomio 8:5).

Le suddette parole mettono in risalto tutto l'amore dell'Eterno Iddio per il Suo popolo, da Lui scelto tra tutti i popoli della terra perché fosse Suo testimone, e sono per noi un'esortazione a non stancarci di lottare contro il peccato e a perseverare fino alla fine, come ha fatto il Signore Gesù, che costituisce il più grande e perfetto esempio di fede; sono un'esortazione a sopportare le prove, che ci vengono inflitte per nostro ammaestramento, affinché anche noi, come il nostro Maestro, impariamo l'ubbidienza dalle nostre sofferenze. In questo senso dobbiamo intendere le parole dell'autore dell'epistola agli Ebrei: *"... il Signore corregge colui ch'Egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'Egli gradisce"* (12:4-6; cfr. Proverbi 3:11,12). Queste parole concordano pienamente con quelle riportate in Giobbe: **"Beato l'uomo**

che Dio castiga! E tu non isdegnar la correzione dell'Onnipotente" (5:17) e con quelle del Salmo 94, v.12: "Beato l'uomo che tu correggi, o Eterno, ed ammaestri con la tua legge". In Apocalisse, infine, dopo l'aspro rimprovero rivolto alla Chiesa di Laodicea e i consigli perché possa uscire dalla sua triste condizione, è scritto: "Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti" (3:19).

Sul piano terreno, un padre che vuole il bene del proprio figlio, quando questi sbaglia, lo riprende e lo castiga, affinché impari l'ubbidienza, il rispetto e l'amore che sono dovuti a un genitore. L'Eterno Iddio è per noi quel Padre amorevole il quale desidera esclusivamente il nostro bene e quando ci manda delle prove lo fa solamente perché ci ama e desidera correggerci, a condizione, però, che quando commettiamo degli errori, ci ravvediamo. Pertanto, quando ci arrivano delle prove, dobbiamo accettarle e superarle con l'aiuto della fede. Ricordiamo sempre al riguardo le parole di Giacomo: *"Fratelli miei, considerate*

come argomento di completa allegrezza le prove svariate in cui venite a trovarvi, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti... Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che l'amano" (1:2-4, 12). Le prove, le difficoltà della vita presente devono essere considerate dal cristiano come fonte di gioia, di allegrezza, perché esse gli offrono l'opportunità di manifestare a Dio la propria fedeltà e il proprio amore, per cui lo rendono beato.

In Giobbe 36:15 si legge che *"Dio libera l'afflitto mediante l'afflizione"*; l'Eterno, infatti, permise che Satana tentasse Giobbe, uomo *"integro e retto"*, fino a togliergli tutto, anche i figli, ma gli vietò di togliergli la vita. Nonostante le più atroci sofferenze, quel santo uomo non rinnegò il suo Dio, ma Gli rimase fedele e fu per questo ricompensato grandemente nel resto della sua vita terrena e lo sarà in quella futura. Egli si rese conto che la

sofferenza può essere una prova per i giusti affinché possano dimostrare la forza della loro virtù e il loro attaccamento a Dio, più forte che non ai beni della vita.

Non tutte le sofferenze, quindi, sono punizioni di peccati, in quanto esse sono necessarie per sviluppare la pazienza. Le sofferenze dei giusti sono transitorie e conducono ad abbondante ricompensa già in questa vita e, sicuramente, in quella futura. Giobbe costituisce per noi un grande esempio di perseveranza! Dobbiamo fidare in Dio anche nelle prove che ci sono date per farci crescere e per farci conseguire il premio della gloria.

Non dobbiamo mai dimenticare che Dio è giustizia; Mosè, nel suo Cantico, afferma che "... l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità; egli è giusto e retto" (Deuteronomio 32:4). La giustizia di Dio si è manifestata dopo la disubbidienza e caduta nel peccato dei nostri progenitori, quando dovette pronunciare, nei loro confronti, il Suo giudizio di condanna, le cui conseguenze avrebbero investito l'intera

progenie umana. Ma chi ripone la sua fiducia in Lui sa che Egli è un giusto giudice.

Nel Salmo 119, v.71 è scritto: *"È stato un bene per me l'essere afflitto, ond'io imparassi i tuoi statuti"* e nel v.75 *"Io so, o Eterno, che i tuoi giudizi son giusti, e che nella tua fedeltà m'hai afflitto"*. Il Salmista esprime tutta la sua fiducia nell'Eterno, i cui giudizi considera giusti, nonostante le afflizioni a cui Egli l'ha sottoposto, afflizioni che per lui sono un bene perché, grazie ad esse, ha appreso i Suoi statuti; egli, in parole povere, vuol dire che nel dolore è più spontaneo avvicinarsi a Dio.

La giustizia di Dio non esclude l'amore. Il male è stato da Lui permesso affinché l'uomo potesse imparare a proprie spese la necessità dell'ubbidienza e potesse comprendere che la vita eterna è dono di Dio. Siamo certi che dopo la morte vi saranno una risurrezione e una vita nuova, non più sotto la schiavitù del peccato. *"Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli (Gesù) vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che aveva l'impero della*

morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù" (Ebrei 2:14,15). Il Signore Gesù, dunque, ha riscattato l'uomo dal potere della morte per cui egli non sarà più schiavo né della morte né di colui che ha il potere su di essa. Il piano di Dio è meraviglioso in quanto è la manifestazione più grande del Suo amore verso tutti coloro i quali credono in Gesù e Lo accettano come loro personale Salvatore. È scritto, infatti: "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Il cristiano sa che la sofferenza costituisce il passaggio obbligato per poter un giorno essere glorificato con Cristo: "... se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui" (Romani 8:17). Dobbiamo sicuramente considerare rivolte a ciascuno di noi le parole indirizzate dall'apostolo Paolo al giovane Timoteo, suo prezioso collaboratore nell'opera di Cristo: "Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù" (2

Timoteo 2:3). Nell'atto del battesimo, infatti, ciascuno di noi ha fatto un patto di consacrazione al Signore, accettando di partecipare alle sue sofferenze, senza le quali, come è scritto, è impossibile avere parte, un giorno, alla sua gloria.

Ci stiamo avvicinando sempre più al momento del ritorno del Signore Gesù e uno dei segni più evidenti di tale evento è costituito dall'estrema corruzione che dilaga nel mondo. Ad essa si riferisce il nostro Maestro quando, nel suo discorso profetico, fa riferimento ai tempi di Noè (Matteo 24:37-39). La gente non comprendeva la necessità della grande arca che Noè stava costruendo perché non credeva alla predicazione di quell'uomo giusto sul diluvio. Nell'umanità odierna possiamo riscontrare lo stesso disinteresse, lo stesso modo di vivere che caratterizzava quei tempi e proprio come in quei giorni il giudizio di Dio sta per manifestarsi, anche se non più con un diluvio.

L'apostolo Pietro, riferendosi al mondo di allora, parla del "tempo della pazienza di Dio" giustificato dall'amore che Egli portava a Noè,

uomo giusto in un mondo malvagio (1 Pietro 3:20). Lo stesso Apostolo profetizza per gli "ultimi giorni" del presente mondo malvagio la manifestazione di schernitori, i quali rideranno della promessa del ritorno di Cristo, dicendo che le cose continuano come sempre. All'incredulità di tali schernitori, che non vedono nulla di cambiato sulla terra dal tempo che la fine è stata annunciata e che pensano che vi sia quanto meno un ritardo nell'adempimento delle promesse divine, l'Apostolo risponde che non si tratta di ritardo, ma della manifestazione della **pazienza** di Dio, "non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi" (2 Pietro 3:3-9). Questo ci fa capire quanto amore vi sia nel proponimento divino: l'Eterno Iddio si lascia schernire dagli empi per aspettare con pazienza il completamento degli eletti, con la stessa pazienza con cui aspettava, al tempo di Noè, il completamento dell'arca.

Se vogliamo essere tra gli eletti e, quindi, figli di Dio, impariamo l'ubbidienza, che è la prima cosa che l'Eterno esige da ciascuno di noi, conformandoci alla Sua volontà; afferma,

infatti, l'apostolo Pietro: "... come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quand'eravate nell'ignoranza; ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta (1 Pietro 1:14,15).

F. Modica

ASSEMBLEA ANNUALE

Rivolghiamo a tutti i fratelli e sorelle l'invito a partecipare all'**ASSEMBLEA ANNUALE**, che si terrà a Pescara nei giorni 2 e 3 settembre 2017 e che offrirà l'occasione di trascorrere alcuni giorni nella comunione fraterna (Salmo 133).

Il giorno 3, domenica, potranno essere celebrati eventuali battesimi.

SPOSTARE LE MONTAGNE

Ti sei mai chiesto che cosa volesse veramente intendere Gesù quando disse ai suoi discepoli: *“In verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qui là, e passerà; e niente vi sarà impossibile?”* (Matt. 17:14-21).

Che cosa o chi è la montagna e perché vogliamo spostarla? La frase, che presa alla lettera non ha alcun senso, in realtà significa che è necessaria la fede genuina per sperimentare la pienezza del potere di Dio nella nostra vita. Ma non è tutto. Forse in Apocalisse 8:8,9 è scritto qualcosa che può aiutarci a far luce su tale dichiarazione del Maestro. È scritto che al suono della seconda tromba *“... una massa simile ad una gran montagna ardente fu gettata nel mare...”* e che al suono della terza tromba (vv.10,11) *“cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle fonti delle acque. Il nome della stella è Assenzio, e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti uomini morirono a cagione di quelle acque, perché eran divenute amare”*.

Entrambe queste trombe si riferiscono a due aspetti di un grande evento, vale a dire la caduta di Satana dal cielo. La *“Gran Montagna”* (il Governo del Regno) della

seconda tromba è il Regno di Satana che viene gettato nel mare dell'umanità: *“... rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi (i santi di Dio)! Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo”* (Apocalisse 12:12; Isaia 14:12; Geremia 51:25;). Tranne che della Chiesa dei primogeniti, Satana ha il controllo di tutto il mondo (terra-mare) nelle sue mani!

Al suono della terza tromba vediamo l'effetto principale di Satana, cacciato dal cielo e scaraventato sulla terra e nel mare. Era come *“una grande stella”* il cui nome è Assenzio (amarezza), che cadde dal cielo (Isaia 14:12). In questo evento, Assenzio *“cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle fonti delle acque”* – la pura verità della santa parola di Dio –, rendendo l'acqua pura amara a causa della contaminazione con le sue bugie (Giovanni 8:44; vedi anche Deuteronomio 29:18 e Proverbi 5:3,4).

Nostro Signore Gesù ha proferito la già citata affermazione sulla montagna in seguito al disagio che provarono i discepoli per non essere stati capaci di togliere un demone dal corpo di un bambino epilettico, che spesso, a causa della malattia, cadeva nel fuoco o in acqua. Dopo che Gesù rimosse il demone dal corpo del bambino, i suoi discepoli gli chiesero: *“Perché non l'abbiam potuto cacciar noi?”*. E Gesù rispose: *“... in verità vi dico: Se avete fede quanto un granel di*

senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qui là, e passerà; e niente vi sarà impossibile”.

Pensiamo alle implicazioni della risposta di nostro Signore! Possiamo veramente e interamente apprezzare che cosa ci dice in questa affermazione così profonda? Possiamo veramente comprendere l'incredibile e immenso potere che Dio offre a ciascuno di noi non solo di cacciare i demoni, ma di avere pieno potere e la vittoria su tutte le forze diaboliche del regno di Satana, dicendo alla montagna di spostarsi e la montagna si sposterà, e niente sarà impossibile per noi? Fratelli, chi governa questo mondo è Satana, lui è il nostro grande nemico ingannatore e bugiardo; infatti, *“il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè”* (Efesini 6:12,13).

Non c'è motivo al mondo per cui quella montagna non possa spostarsi, se crediamo veramente! (1 Giovanni 4:4). In conclusione, fratelli miei, siate forti nel Signore e nella Sua forza.

A.Polychronis
(Traduz. St. Celenza)

UNA FINESTRA SUL MONDO

Finalmente notizie dal Malawi! Aspetto sempre con piacevole ansia la lettera del fratello Mukoko, che ci racconta le ultime novità di quel piccolo angolo di terra africana!

Nel precedente articolo avevo scritto del ricovero in una clinica privata del piccolo Aron Mulenga, uno dei tanti studenti del nostro orfanotrofio. Il bambino era stato ricoverato a causa di una grave malattia parassitaria, la **baharzia**. Ora è finalmente guarito ed è ritornato a scuola; il fratello Mukoko ci ha inviato anche una sua bellissima foto. Nonostante la malattia, il bambino è stato il più bravo di tutta la scuola!

Il mese scorso abbiamo inviato in Malawi un'offerta extra di cento euro per onorare la memoria di una persona deceduta. I suoi familiari hanno pensato che sarebbe stato più utile fare

un'offerta di beneficenza che spenderli in corone di fiori che, come ben sappiamo, dopo il funerale vengono abbandonate lungo la cinta muraria del cimitero. Quei soldi verranno spesi per costruire dei bagni, dal momento che attualmente ci sono solo delle latrine. La mancanza di igiene e di acqua corrente, oltre al cattivo odore, provoca spesso nei bambini malattie, come nel caso di Aron. Così tutti insieme hanno iniziato a scavare, assieme a quattro operai, per poter realizzare quattro bagni veri e propri e per mettersi in regola, dato che le autorità locali avevano più volte richiesto dei bagni a norma di legge.

È gratificante vedere come con piccole somme si riesca a migliorare sempre di più la casa dei bambini di Mario e Anna!

Da alcuni mesi sono iniziate anche le costruzioni di alcuni blocchi per ingrandire la scuola. Gli studenti sono aumentati perché numerosi sono i bambini bisognosi i quali, se non ci fosse il nostro

orfanotrofio, rimarrebbero senza scolarizzazione e senza un pasto caldo. Le aule sono insufficienti e spesso le lezioni di alcuni studenti vengono tenute sotto gli alberi, all'aperto o spesso nella stessa classe ci sono bambini di diverse età. Per risparmiare, dallo scorso anno hanno cominciato a fabbricare i mattoni con le loro mani e con il prossimo bonifico, grazie anche ad alcune offerte pervenute dai lettori, riusciranno a terminare la costruzione delle nuove aule. In questo modo i bambini verranno divisi per età e per classi.

I cari fratelli del Malawi ringraziano dal profondo del cuore tutti i fratelli e i lettori i quali, con le loro offerte, collaborano al mantenimento della scuola. Pregano quotidianamente per tutti noi in Italia, certi che il nostro buon Padre celeste ricompenserà tutte le persone di buona volontà che, con le loro donazioni, dimostrano di avere un pensiero affettuoso nei confronti dei più deboli!

Stefania Celenza

ARRIVEDERCI, FAUSTO.

"Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati... E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate" (Apocalisse 21:1-4).

Carissima famiglia della fede, con questi versi stupendi il 24 maggio 2017 io e altri due fratelli della Congregazione di Boscotrecase (NA) abbiamo salutato il nostro caro fratello Fausto Facchini, con la certezza di riabbracciarlo per sempre nel mattino della risurrezione. La cerimonia religiosa si è svolta con rito cattolico nella chiesa di Cicoria, frazione di Orvieto, paese dove abitava il fratello Fausto, secondo la volontà degli unici componenti della famiglia, la nipote e il cognato il quale, dalla morte dell'unica sorella di Fausto, avvenuta circa un anno fa, aveva seguito la figlia in Spagna, avendo anche lui dei problemi.

Ho raccolto notizie dai colleghi, in quanto Fausto era assistente in segreteria in un Istituto Comprensivo di scuola secondaria di primo grado di Orvieto-Montecchio (TR). Mi è stato riferito che negli ultimi tempi faceva fatica a respirare per cui è stato ricoverato lunedì 22 maggio in ospedale in uno stato non pienamente cosciente e la mattina del giorno seguente è morto per arresto cardiaco.

Quando alla fine della cerimonia religiosa mi sono avvicinato al cognato e alla nipote per farmi conoscere e per dire loro che io e gli altri due che erano con me eravamo fratelli in fede di Fausto e che per quel motivo avevamo fatto tanti chilometri per salutarlo per l'ultima volta, essi sono stati molto disponibili nei miei confronti e mi hanno dato la possibilità, nel cimitero di Castel Giorgio (Terni), paese di origine del fratello Fausto, di parlare ai numerosi presenti, parenti, amici e colleghi, della speranza della risurrezione in virtù della quale la morte, per i riscattati dell'Eterno, è solo momentanea. È stato detto che il popolo di Dio ha una speranza che gli altri popoli della terra non hanno, la speranza della Risurrezione, grazie alla quale saremo risarciti di tutte le nostre perdite care. In quel mattino glorioso ci stringeremo e ci abbracceremo per la felicità eterna, anziché essere divisi da tanti chilometri. Un fratello ha innalzato una preghiera, non per Fausto, che

oramai non ne ha più bisogno, ma per tutti i presenti, in particolar modo per la cara mamma, Caterina, che è cieca e immobile nel letto e non sa ancora che suo figlio, che si prendeva cura di lei, è morto.

Al termine della cerimonia, alcuni hanno voluto sapere di più intorno alla nostra fede; in modo particolare il cognato è stato compunto al punto di voler approfondire il messaggio, dandomi il suo recapito e chiedendomi i miei.

Preghiamo affinché il seme della Parola possa produrre frutti di ravvedimento nei cuori ben disposti. Il fratello Fausto, da quando lo avevo incrociato due anni fa su internet, era un cuore ben disposto, e solo adesso ho saputo che, nonostante tutti i suoi problemi, si adoperava come meglio poteva nel suo paese e zone limitrofe per annunciare il messaggio del Regno di Dio e che aveva deciso di consacrarsi a breve con il battesimo per immersione. Il Signore conosce i cuori e di sicuro, come per il ladrone penitente che non ebbe tempo di battezzarsi, si ricorderà anche di Fausto.

Carlo Paolo Palmieri

Avevamo conosciuto il fratello Fausto Facchini solamente nove mesi fa, ma nutrivamo per lui un

forte amore fraterno che si può provare solo per persone sincere, che amano il Signore nonostante le dure prove che la vita riserva loro. Avevamo percepito la sofferenza che lo attanagliava, ma avevamo letto in lui anche il grande desiderio di servire l'Eterno Iddio, desiderio che aveva anche esplicitato con la volontà di consacrarsi a Lui, come è stato già detto, mediante il battesimo per immersione nel nome di Gesù.

Aveva preso contatto, tramite a-mail, con la Comunità di Pescara, dietro suggerimento del fratello Palmieri e dopo aver preso visione del nostro sito, dove ha potuto conoscere le dottrine che sono alla base del nostro credo. Avendole trovate rispondenti alle Sacre Scritture, aveva voluto farci visita con grande sacrificio, avendo dovuto lasciare la madre a persone estranee. Abbiamo trascorso con lui alcune ore nell'amore fraterno: dopo aver partecipato al culto, durante il quale aveva preso anche la parola per raccontare le sue esperienze negative in alcune denominazioni religiose, è rimasto a pranzo e, pur trovandosi tra persone conosciute solo da qualche ora, aveva detto di sentirsi in un ambiente familiare in quanto gli sembrava di conoscerci da sempre.

Nel separarci aveva detto che avrebbe fatto di tutto per tornare a farci visita, ma le circostanze della vita non glielo hanno permesso. Aspettiamo con fede il giorno della risurrezione quando finalmente potremo riabbracciarci tutti e gioire insieme, nella pace e nell'amore, per sempre! *"I riscattati dall'Eterno torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore ed il gemito fuggiranno"* (Isaia 35:10).

Rendiamo del continuo lode e grazie al nostro amato Padre celeste che ci ha fatto tali meravigliose promesse!

La Redazione

"E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono"

(Apocalisse 14:13)

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) A chi Gesù disse in visione: *"Non temere, ma parla e non tacere, perché io son teco"*? ***
- 2) *"No v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati"*. Chi pronunciò tali parole? **
- 3) Come si chiamava la figlia di Saul, divenuta moglie del re Davide? **
- 4) *"Lo spirito sovviene alla nostra ... perché noi non sappiamo ... come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri..."*. Completiamo ***
- 5) Gesù dice che *"chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà..."*. Che cosa? **
- 6) Quando il carceriere di Filippi chiese a Paolo e Sila che cosa dovesse fare per essere salvato, che cosa gli risposero? **
- 7) Giovanni, nella sua prima Epistola, dice che noi abbiamo conosciuto l'amore da che cosa? ***
- 8) Gesù, per compiere l'opera di redenzione, *"annichilì se stesso, prendendo forma di..."*. Di chi? *
- 9) In quale sua Epistola l'apostolo Paolo parla delle opere della carne e del frutto dello Spirito? **
- 10) *"E vi darò un cuor nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne"*. In quale libro è contenuta tale profezia? ****

- 11) A chi Gesù disse di essere "la via, la verità e la vita"? *
- 12) "Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori, né si siede sul banco degli schernitori...". Quale Salmo inizia così? *
- 13) Quale profeta si oppose energicamente alla alleanza del regno di Giuda con l'Egitto? ***
- 14) "Fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore, pace con quelli che di cuore puro invocano il Signore". Chi pronuncia tali parole e a chi sono rivolte? **
- 15) Gesù, prima di essere assunto, disse ai suoi discepoli che sarebbero stati suoi testimoni: dove? *
- 16) Giacomo afferma che chi riconduce sulla retta via un peccatore, fa due cose: quali? ****
- 17) Quale re pagano dinanzi a un santo uomo di Dio disse: "In verità il vostro Dio è l'Iddio degli dei, il Signore dei re, e il rivelatore dei segreti...?" **
- 18) Secondo l'apostolo Giovanni, che cosa fa l'amore perfetto? **
- 19) L'apostolo Paolo dichiara che "se uno lotta come atleta, non è coronato se non ha lottato...". In che modo? **
- 20) Ai tempi di quali re il profeta Isaia esercitò il suo ministero? ****
- 21) Come inizia il Salmo 23? *
- 22) In uno dei Proverbi è scritto che chi ha pietà del povero a chi presta? *
- 23) Nelle beatitudini, quali sono coloro i quali saranno chiamati "figliuoli di Dio"? **
- 24) "La dichiarazione delle tue parole illumina; dà intelletto ai...". A chi? ***

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) All'apostolo Paolo (Atti 18:9).
- 2) L'apostolo Pietro (Atti 4:12).
- 3) Mical (2 Samuele 3:13,14).
- 4) "debolezza ... pregare ... ineffabili" (Romani 8:26).
- 5) "la vita" (Giovanni 3:36).
- 6) "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato" (Atti 16:31).
- 7) Dal fatto che "Egli (Gesù) ha dato la sua vita per noi" (1 Giovanni 3:16).
- 8) "di servo" (Filippesi 2:7).
- 9) Nell'Epistola ai Galati (5:19-22).
- 10) Nel libro di Ezechiele (36:26).
- 11) A Tommaso o Toma (Giovanni 14:5,6).
- 12) Salmo 1.
- 13) Il profeta Isaia (30:1-3).
- 14) L'apostolo Paolo; a Timoteo (2 Timoteo 2:22).
- 15) "... in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).
- 16) Salverà un'anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Giacomo 5:19,20).
- 17) Nebucadnetsar, re di Babilonia (Daniele 2:27,28,47).
- 18) "caccia via la paura" (1 Giovanni 4:18).
- 19) "secondo le leggi" (2 Timoteo 2:5).
- 20) Dei re Uzzia, Jotham, Achaz ed Ezechia (Isaia 1:1).
- 21) "L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà".
- 22) All'Eterno (Proverbi 19:17).
- 23) "quelli che s'adoperano alla pace" (Matteo 5:9).
- 24) "ai semplici" (Salmo 119:130).